

SIRACIDE

CAP. 41 versetti 16-19

Martedì 06.11.2018

Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi dico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto. Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell'empietà davanti all'Assemblea e al popolo, dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico, del furto davanti all'ambiente dove abiti. Di Dio che è veritiero, e dell'alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai,

Daniela: *Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell'empietà davanti al compagno e all'amico* Il saggio raccomanda di vergognarsi indicando con questo verbo ciò che deve essere disapprovato e respinto. Bisogna vergognarsi della prostituzione davanti al padre e alla madre infatti il nostro corpo e sacro essendo immagine di Dio, e i genitori sono poi coloro che dal punto di vista naturale ce lo hanno donato. La figlia si deve vergognare di vendere il proprio corpo e il figlio di comprare il corpo della donna che va trattato secondo l'altissima sacralità di Dio. Per un cristiano questo è un peccato anche peggiore perché, come dice S. Paolo nella lettera agli Efesini, noi siamo membra di Cristo. Il corpo infatti è sacro per il Signore. E' sempre del Signore. Bisogna anche vergognarsi di mentire ai capi e ai potenti, infatti costoro avendo molto potere possono essere fuorviati dalla menzogna e compiere delle ingiustizie, bisogna piuttosto aiutarli nella conoscenza della verità e della giustizia. Del delitto davanti al giudice e al magistrato, se si è commesso un delitto è necessario confessarlo per poi espiare la pena e rientrare nella verità. Ci si deve vergognare dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo, anche colui che è stato empio può fare ammenda del proprio peccato tornando a vivere secondo la legge del Signore. Ogni ingiustizia dovrebbe procurare vergogna, ma molto di più se fatta all'amico e al compagno sarà necessario sempre chiedere perdono e riparare all'ingiustizia fatta. Vergognarsi significa provare dolore e pentimento ed è l'inizio della conversione e del ritorno all'alleanza.

Silvio: *del furto davanti all'ambiente dove abiti. Di Dio che è veritiero, e dell'alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai,* Leggendo tutti questi motivi di vergogna è facile e ovvio, sentire l'eco dei Comandamenti. In queste indicazioni del maestro vi è il passaggio dal precetto generale al contesto personale che implica la vergogna. Quando si dice: "vergognati del furto davanti all'ambiente dove abiti", non vuole dire che quando lo rubi altrove è meno grave, ma rubare dove abiti a chi ti conosce e con il quale hai relazione è un'aggravante solo per i rapporti, che implica, per lo svelamento della tua colpa e della conseguente rottura relazionale, la vergogna, che è tanto più grave poi, perché trascina e coinvolge anche tutti coloro che a vario titolo sono tuoi intimi. Il versetto continua così; di Dio, che è veritiero e dell'alleanza, un'altra traduzione recita: "di venir meno al giuramento e all'alleanza". Avere vergogna anche con Dio al quale non posso nascondere nulla e che conosce e davanti agli occhi del quale ho peccato, è presupposto essenziale per una vera umiliazione. Questo senso di vergogna davanti a Dio credo sia rivelatore del nostro rapporto con Lui. Ci vergogniamo quando veniamo un poco smascherati nelle nostre debolezze, quando veniamo messi un poco a nudo agli occhi di chi ci conosce e presso i quali avevamo cercato di dare un'immagine di noi migliore e magari non ci vergogniamo per niente davanti a Dio. C'è da vergognarsi già di questo. Vergognati di piegare i gomiti sopra i pani a tavola. In una nota che ho trovato, si dice che non è certo un richiamo di educazione a tavola e il versetto rimane poca comprensibile. Mi chiedo se voglia dire di non manifestare disprezzo per ciò che ti viene offerto a tavola nell'ospitalità. Vergognati di essere scortese quando ricevi e quando dai. In questo caso vi è il totale superamento del valore del dono in sé, sia che tu riceva poco o molto e sia che tu dia poco o molto, non conta, ma sempre dobbiamo essere cortesi. Se ricevo poco non devo disprezzare il dono perché piccolo, mettendo in difficoltà l'altro, se lo fai vergognati prima tu; se doni molto non fare pesare il valore del tuo dono, se lo fai vergognati del tuo cuore così avaro e prepotente.

Don Giuseppe: *Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi dico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto.* Questo discorso che inizia con *Perciò*, si collega al versetto precedente: *Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza, perciò provate vergogna per queste cose.* Il sentimento del vergognarsi scaturisce dall'intimo della persona, a volte anche un ricordo ci porta a vergognarci di quello che abbiamo fatto o ci è capitato. Il Saggio qui fa un elenco di cose di cui è bene, è necessario vergognarsi perché a volte ci si può vergognare della virtù, dell'onestà, della semplicità d'animo perché altri ne hanno approfittato e ci hanno ingannato, allora noi ci vergogniamo di essere stati semplici, fiduciosi perché l'altro ne ha approfittato. In realtà chi deve vergognarsi è chi ha danneggiato il prossimo e allora il Saggio dice: Non fermarti sulle cose che hai subito per la tua onestà o per la tua sincerità anche se non hai sempre avuto quella avvedutezza e presenza di spirito per quello che ti è successo, perché chi ha peccato è l'altro. Per cui, dice, a conferma di questo: *Non è bene conservare ogni vergogna*, cioè i nostri pensieri non devono conservare vergogna per quello che abbiamo provato, ma solo di quello in cui noi siamo stati malvagi, abbiamo ingannato il prossimo e così via. In seguito qui traduce: *Come non si può approvare sempre tutto*, ho cercato alla lettera ed è venuta fuori questa traduzione: *E non tutto è per tutti di buona stima nella fiducia* che si potrebbe intendere: non tutto quello che procura stima a uno lo procura anche all'altro, così pure la fiducia perché dipende dal ruolo che uno riveste; non è detto che quello che uno fa, se fatto da un altro, gli procuri la stessa stima e fiducia. Il Saggio dice: Non metterti nei panni degli altri, sii profondamente te stesso e, secondo la tua misura, agisci senza dover subire affinché quello che hai fatto non sia motivo di vergogna. È questa onestà di fondo che il Saggio mette in luce in questo testo e in questa coerenza con sé stessi. Detto ciò egli fa quell'elenco che è molto lungo che poi, a Dio piacendo, completeremo la volta prossima.

Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre,

Questo testo non è di semplice comprensione perché esprime, a mio avviso, una finezza spirituale che non dico di avere colto, ma ho intuito cioè che la figlia deve provare vergogna in rapporto al padre e alla madre perché - cito il Levitico - *La sua nudità appartiene ai suoi genitori*, quindi nell'atto in cui si prostituisce disonora i suoi genitori, sui quali ricade il suo disonore; c'è un prolungamento delle azioni dei figli che si riflette sui genitori perché la carne della figlia o del figlio è frutto della loro intimità e in essa sono umiliati.

Della menzogna davanti al capo e al potente

Se la menzogna è accolta da un capo e da un potente procura un danno enorme perché porta a condannare l'innocente e a giustificare il colpevole, il malvagio, come successe a Nabòt: la perfida regina Gezabele lo fece accusare di avere maledetto il nome del Signore e del re per cui fu lapidato in modo che Acab suo marito, altrettanto perfido e re d'Israele, potesse prenderne la vigna che aveva chiesto; la falsa testimonianza è condannata dai dieci comandamenti.

Del delitto davanti al giudice e al magistrato

Qui più che delitto nel testo greco, è errore, un difetto, cioè vergognati, dice il saggio, se tu quand'eri davanti al magistrato ti sei sbagliato o non hai detto completamente tutto, se hai tralasciato qualcosa. Anche se questo è avvenuto con sincerità, ma se ha affermato qualcosa di non vero per errore o valutazione sbagliata, quando si è stati chiamati davanti al giudice o al magistrato, questo è un peccato di leggerezza e non curanza o perché ci si è lasciati trascinare dalle proprie valutazioni, senza esaminare la questione fino in fondo, o ci si è espressi senza rigore di valutazione davanti a chi è custode della legge e deve esaminare con esattezza i fatti. Capite che c'è da vergognarsi quando si alterano le prove in tribunale, quindi pensate quanti avvocati dovrebbero andare sempre in giro con un volto rosso dalla vergogna perché purtroppo molti fanno come loro mestiere quello di alterare la verità e di fare assolvere il loro protetto anche se sanno benissimo che è colpevole.

Dell'empietà davanti all'Assemblea e al popolo.

L'assemblea costituisce l'organo rappresentativo più alto del popolo, commettere azioni contrarie alla legge e che quindi violano i diritti del popolo è un'azione che suscita vergogna. Capi dei popoli, magistrati, uomini ricchi e potenti che commettono gravi violazioni della legge a danno del popolo e di fronte all'assemblea costituita in quella nazione come organo legislativo, riescono a difendersi e a giustificarsi, ma queste gravi mancanze e violazioni sono colpiti da vergogna che non può cancellarsi per i gravi danni che fanno subire al

loro popolo. Quindi pensate ai tiranni, alle enormi violazioni della giustizia a cui hanno portato le guerre, ai campi di sterminio, alle violazioni più elementari, questi nomi famosi nella storia, ma maledetti da tutti, per i quali non c'è redenzione nella coscienza umana, ma solo condanna.

Dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico,

il compagno e l'amico sono quelli con cui dividi la tua vita, ora commettere ingiustizia nei loro confronti è cosa detestabile, questa ingiustizia ha un agire che non rispetti i loro diritti e le loro attese, come pure il patto di amicizia che lega le persone tra di loro,

del furto davanti all'ambiente dove abiti,

in genere tra i vicini si istaura un rapporto di fiducia reciproca, ora come è già stato detto, è cosa grave approfittare di questo e derubare chi vive accanto a te con fiducia.

Di Dio che è veritiero, e dell'alleanza,

alla lettera dice: *la verità di Dio è l'alleanza*, cioè offendere la verità di Dio, il patto con lui si ha quando si bestemmia o si spergiura, cioè con la violazione del secondo comandamento: *Non nominare il nome di Dio invano*. Ecco poi c'è quel versetto enigmatico

di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola,

letteralmente dice: *fissare il gomito sopra i pani*, cioè il gesto è classico, simbolico, non è reale. Quando tu vai a tavola ti impossessi subito del cibo che vuoi mangiare, come il cane che ringhia quando l'altro cane si avvicina per mangiare nella sua ciotola, così ringhiando, tra virgolette, quando vai a tavola e prendi posto, significa dichiarare tuo quel cibo, quella porzione, quella cosa, quelle altre, questo fatto è cosa di cui vergognarsi, perché tu devi sempre vivere quando sei a tavola in rapporto con gli altri, quindi devi sempre fare attenzione a chi è vicino a te. Ora non sono semplicemente regole di buona educazione, ma è il convivio, il vivere insieme, il nutrirsi insieme, fare mensa insieme, per cui c'è da vergognarsi anche solo a ricordo di un simile comportamento.

E di essere scortese quando ricevi e quando dai. Questo è già stato rilevato, cioè avere un comportamento sprezzante, è più forte in greco che il termine italiano "scortese", *sprezzante* sia quando dai, quando fai elemosina al povero con alterigia, con orgoglio, gli fai la battutina che l'offende, che l'umilia, oppure quando ricevi dall'altro come che fosse una cosa a te dovuta, quindi gli dici: Finalmente! o cose simili. Questo atteggiamento sprezzante è una cosa di cui vergognarsi. Io penso che questo elenco dovremmo tenerlo spesso presente, meditarlo perché ha degli spunti importanti. Il vivere comune ci fa vergognare di cose di cui non ci dobbiamo vergognare e non ci fa vergognare di cose di cui dovremmo vergognarci. Comprendiamo bene quello che ho detto, non ho bisogno di semplificarlo, per cui avere una retta coscienza di ciò di cui vergognarsi è fondamentale, così come l'elenco di poc'anzi: sono queste, e non altre, che sono debolezza o sono un modo di vivere diverso ecc. Altrimenti ci abituiamo anche noi ad essere degli ipocriti, dei farisei, nel senso brutto del termine, mi perdonino i farisei perché ci sono anche tra loro delle persone oneste come ad esempio Paolo e il suo maestro Gamaliele erano dei farisei. Ma ecco questo atteggiamento ipocrita che vive solo esternamente per far bella figura, per essere simpatici e non importa se poi hai violato quello di cui dovresti vergognarti.

Prossima volta: ***Martedì 20.11.2018***

***SIRACIDE CAP 41 Versetti 20-22
CAP 42 versetti 1a***